Anno XXXVIII — Lunedì 25 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 99

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La visita del Presidente della Repubblica francese

LE ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE A ROMA

La riconciliazione fra due grandi popoli

Da tanti anni duravano i rancori, dal giorno, forse, nel quale la pace di Villafranca fermò a mezzo il magnifico slancio per la redenzione d'Italia. Poi erano venuti i conflitti per la questione romana; poi, ancora una diffidenza reciproca che parve ad un dato momento scoppiare in conflitto. Ricordare bisogna, pure nei momenti, in cui sembrerebbe ostico il ricordo; se avemmo dei torti, ne ebbe di eguali la nazione vicina; l'occupazione di Tunisi fu certamente una grave offesa al diritto italiano, la triplice alleanza fu allora, e rimane oggi malgrado tutto una necessità storica, mentre il protezionismo iniziato da Francesco Crispi fu necessario per lo sviluppo delle nostre industrie e fu risposta alle tariffe dell'on. Meline.

Poi col volgere degli anni, i rancori e le diffidenze andarono mitigandosi; l'Italia non fu più per la Francia troppo altera, solamente la terra dei briganti e degli emigranti, mentre la patria nostra cominciò a guardare al paese vicino con maggiore benevolenza. Anche noi - nel frattempo - avevamo potuto renderci più forti nell'economia nazionale e nelle finanze dello stato, e l'amicizia dei forti è sempre ricercata. Così si riannodarono i vincoli, così, per una serie di felici eventi potè il giovine Re nostro recarsi, a Parigi, accolto dal plauso unanime del popolo. Allora il ricordo degli antichi legami, risorse, con la memoria degli spiriti magni che in secoli varii unirono la Francia e l'Italia nei campi sereni dell'arte e della scienza.

L'omaggio che l'Italia farà ad Emilio Loubet dei *Trionfi* di Francesco Petrarca e del codice Atlantico di Leonardo da Vinci, ci appare felice e grave di significato; poichè fu veramente Francesco Petrarca quello che andò primo messaggiero del rinnovato spirito italiano alla terra di Francia e fu Leonardo da Vinci, che rivelò alla Corte di Francesco I. lo splendore al quale erano assurti in Italia l'arte e l'indagine scientifica nei primi anni del cinquecento.

Emilio Loubet attraversa acclamato l'Italia; il buono ed intelligente borghese che l'onestà ed il carattere hanno elevato alla prima magistratura nella Francia repubblicana potè, a Roma, salutare ancora con la cordialità vivissima di cui fe' prova a Parigi, il giovane Re nostro ed Elena Regina, che coi modi semplici e affabili, si guadagnarono tutti i cuori e tutte le simpatie.

Mentre a Napoli le squadre d'Italia e di Francia, allineate aspettano la visita sovrana, significando in tangibile forma il dominio italo-francese del Mediterraneo, volano per la penisola i versi del grande poeta al quale sorgerà in questi giorni a Roma, un monumento.

Tous chercherons quel est le nom de l'espérance (France
Nous dirons « Italie! » et tu repondras (« France! »

Versi fatidici, pronubi della grande riconciliazione, che viene consacrata oggi a Roma, a cui tutto il mondo guarda con rinnovata fede nei suoi destini.

Attraverso l'Italia

Roma 24. — Il treno presidenziale si componeva d'un bagagliaio, di cinque vetture *salons* e di due vetture di prima classe.

Alle stazioni di Torino e di Genova (qui il treno giunse alle 5) erano pochi curiosi; ma a Spezia (ore 7 e mezzo) e a Pisa (ore 9 e 10) la folla accorsa alla stazione acclamò il Capo della Francia.

La mattina a Roma

L'addobbo della stazione e delle vie

Dopo una notte serena, bellissima e tiepida, durante la quale furono animatissime fino a tarda ora le vie, ed i forestieri si affollavano nei caffè, stamane, per tempo, il cielo era di nuovo coperto e percorso da grossi nuvoloni: rischiarato tuttavia tratto tratto da qualche raggior di soli.

La temperatura s'è fatta più rigida. Tutta la notte gli operai lavorarono a dare mano agli ultimi addobbi.

Nell'ingresso alla stazione presso l'ingresso della sala reale sono disposti a profusione piante, fiori e bandiere italiane e francesi.

Anche nell'interno la sala reale è magnificamente decorata con mazzi di fiori.

Nella Piazza Exedra vi sono 14 grandi vasi dello stile di Luca della Robbia ornati con palmizi.

Alla destra della Piazza è il palco per il sindaco e i consiglieri comunali.

All'imboccatura di Via Nazionale pende una grandiosa targa sormontata dall'Aquila romana e portante da ambidue i lati il monogramma: R. F.

Seguono lungo la via ventiquattro festoni, lavoro in stile romano, fasciati di bianco ed attaccati a ricche borchie dorate.

Pennoni decorativi con bandiere italiane e francesi sono collocati ai due lati della strada e continuano fino alla Piazza del Quirinale; hanno sulla cima vittorie dorate e portano stendardi italiani, francesi e di Roma sormontati da un gran circolo di metallo lucente.

Dalle finestre e dai balconi sventolano già moltissime bandiere italiane e francesi, e si mettono dove tappeti e dove stoffe che le adornano intrecciando il tricolore italiano col tricolore francese. I carrozzoni dei trams sono essi pure addobbati di banderuole francesi, delle quali molte si vedono persino sulle teste dei cavalli delle vetture pubbliche.

Il saluto dei giornali

Tutti i giornali salutano la venuta di Loubet. Anche la *Voce della Verità* si occupa di questa venuta e come ne parli ve lo dica il titolo dell'articolo, che è questo: « Le feste della Rivoluzione e le vittorie della chiesa ».

I repubblicani di Roma hanno pubblicato pure un manifesto, mandando il loro plauso e il saluto cordiale all'ospite « che rappresenta dice il manifesto — la Francia vigorosamente intenta ad una battaglia sterminatrice delle ultime riserve della reazione teocratica ».

Le ovazioni al Re

Roma, 24. — Alle ore 15,22 il Re coi principi reali e rispettivi seguiti esce dal Quirinale in vetture di mezza gala e si avvia alla stazione. Precede un plotone di corazzieri, segue la carrozza di servizio, viene indi la carrozza reale con battistrada.

Appena questa appare in piazza, la folla enorme saluta il Re con un'ovazione entusiastica indescrivibile.

Il corteo reale si avvia alla stazione per via Quirinale, via Nazionale, Esedra, piazza Terme. Le truppe presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale, la folla immensa che si accalca dietro i cordoni lungo il percorso saluta il Re e i principi con acclamazioni frenetiche e interminabili grida di *Viva il Re.* In piazza Esedra la dimostrazione assume proporzioni imponenti. La folla sventola i fazzoletti e i cappelli, le musiche suonano la marcia reale, si torna a gridare *Viva il Re.*

Alla Stazione

Il corteo reale arriva in stazione venti minuti prima dell'ora fissata per l'arrivo del treno presidenziale; e cioè alle 15.40. Il Re seguito dai principi reali scende dalla carrozza ed entra nella sala reale ove saluta e stringe la mano ai presenti, poi entra sotto la tettoia. La musica della Compagnia d'onore intuona la marcia reale. Il Re seguito dai principi, e dal comandante del Corpo d'Armata, passa in rivista la Compagnia d'onore, poi torna avanti alla sala reale e attendendo il treno presidenziale conversa affabilmente con Giolitti e altri personaggi.

L'arrivo

Alle ore 15.43 entra in stazione la macchina staffetta. Alle ore 16 precise il treno presidenziale entra in stazione; la musica della Compagnia d'onore intuona la marsigliese, mentre i soldati presentano le armi. Loubet è in piedi sul corridoio del vagone sorridendo col cappello in mano. Il Re circondato dai principi reali si appressa al vagone del presidente che appena il treno si ferma scende.

Loubet veste il frak e porta al collo il Collare dell'Annunziata.

L'incontro

L'incontro fra il Re e Loubet è cordialissimo. Il Re e il presidente si stringono lungamente la mano, quindi si abbracciarono con effusione baciandosi due volte sulle guancie. Loubet saluta quindi i principi reali, poi accompagnato dal Re e dai principi reali passa in rivista la Compagnia d'onore mentre la musica continua a suonare la marsigliese.

Frattanto dal treno presidenziale è sceso il seguito, il ministro Delcassè, la missione militare che aveva ricevuto Loubet a Civitavecchia. Il Re e Loubet si recano quindi nelle sale reali.

Nel salone reale della stazione seguono poi le presentazioni di Giolitti, di Saracco, di Biancheri, degli altri Collari dell'Annunziata presenti a Roma, dei ministri, degli altri grandi ufficiali della Corte e dello Stato, di Delcassè e dei personaggi del seguito del presidente Loubet, che saluta Giolitti con estrema cortesia, indi saluta Tittoni e tutti gli altri ministri, i Collari dell'Annunziata. Il Re si intrattiene affabilmente con Delcassè. Anche i personaggi dei due seguiti si scambiano cordiali saluti. Terminate le presentazioni il Re e Loubet seguiti dai principi escono dalla stazione alle ore 16.6.

Dalla Stazione al Quirinale

Il saluto del sindaco di Roma

Le truppe schierate sul piazzale della stazione presentano le armi, le musiche intuonano la marsigliese mentre la folla accalcantesi dietro i cordoni dei soldati, gremente le finestre, i balconi, le terrazze dei palazzi prospicienti in piazza Colonna, acclama entusiasticamente gridando *Viva la Francia, Viva l'Italia* e sventolando i fazzoletti. Il corteo reale quindi fra grandi acclamazioni si dirige al Quirinale.

In Piazza Esedra il sindaco di Roma disse il seguente indirizzo:

« Ho l'onore, signor Presidente, di darvi il benvenuto e presentarvi gli omaggi di Roma, di questo cuore d'Italia, oggi fremente d'una sola gioia vedendovi al lato del nostro bene amato Sovrano. Già, a Parigi, le due grandi sorelle latine, eransi finalmente ritrovate.

« Oggi è coi nostri sentimenti d'un tempo, è con tutti i ricordi delle nostre glorie comuni, che salutiamo in voi la Francia, e che suggelliamo per sempre il patto d'amicizia qui in Roma, che porta col suo nome l'augurio di eterna ».

Loubet stringe cordialmente la mano al sindaco di Roma e rispondendo al saluto dice:

Sono molto commosso di udirvi pronunziare signor sindaco tali parole, e vi assicuro che l'intera Francia e il suo Presidente condividono i sentimenti da voi espressi.

Al Quirinale

L'incontro con la Regina

Loubet era atteso dalla Regina Elena nel salone delle guardie. L'incontro fu cordialissimo. La Regina tese la destra senza guanto al presidente che la baciò. Indi si intavolò una cordiale conversazione. Il presidente, espresse con calde parole la più grande soddisfazione per la entusiastica accoglienza ricevuta. La Regina allora accennò alle accoglienze ricevute a Parigi.

Intanto il Re conversava con Delcassè. La Regina poi domandò premurosamente notizie al presidente della signora Loubet e della sua famiglia.

La *Tribuna* dice che appena il Presidente si è ritirato dalla presenza della Regina Elena, questa ha fatto spedire un telegramma alla signora Loubet, dicendole che a complemento della gioia della giornata mancava la sua presenza di cui conserva inalterabile memoria.

La folla sul Piazzale era immensa e acclamante.

I Sovrani e Loubet comparvero alla finestra salutati da un'ovazione indescrivibile.

Dopo ritiratisi, dovettero riaffacciarsi al balcone.

Indi Loubet fu accompagnato dal Re nei suoi appartamenti.

La Regina Madre

Menre il Reggimento Savoia cavalleria ritornava alla caserma era al balcone della palazzina sul viale Ludovisi la Regina Margherita.

Allora la fanfara del reggimento intonò la marcia reale e la truppa presentò le armi, mentre la Regina rispondeva inclinando la testa. La folla in quel momento sotto il palazzo fece una grande ovazione ed applaudì la Regina.

LA FIACCOLATA

è stata imponentissima, di effetto fantastico. Il Re e Loubet vennero al balcone e furono salutati da grandi acclamazioni.

Come fu veramente l'accoglienza

Roma, 24. — L'accoglienza dei romani a Loubet fu molto cordiale, ma non frenetica, come viene telegrafato ai giornali di provincia.

Savie parole

Il *Giornale d'Italia* rileva l'importanza dell'avvenimento, che è sicuro pegno di pace e per il nostro paese e per l'Europa. Esso non contraddice alle nostre alleanze in cui siamo e saremo incrollabilmente fedeli, anzi ci permetterà di esplicare meglio l'opera nostra che ha per iscopo un'alta missione civile.

Il *Giornale* dice che l'accoglienza avuta dal presidente è stata vivace e spontanea. Il presidente ha acquistato subito le simpatie dell'immenso pubblico.

A Milano e nelle altre città

Milano, 24. — Oggi vi fu una grande dimostrazione scolastica in onore della Francia con bandiere e musiche. Altre dimostrazioni si fecero ai giardini pubblici ove si suonarono l'inno francese e la marcia reale durante il concerto municipale.

Roma, 24. — Telegrammi dalle grandi città dicono che dappertutto si fece suonare nei luoghi pubblici la marsigliese e la marcia reale.

Un'intervista col cav. Badolo

EGLI SI DIFENDERA' DICENDO LA VERITA'

Abbiamo da Roma, 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con il cavalier Badolo del quale tanto si è parlato dopo l'inchiesta sul Benadir, fatta dai signori Chiesi e Travelli per conto, ed a spese (profumate) della Società che ha la concessione di quella Colonia.

E' vero (ha detto Badolo) che poco mi sono interessato alla questione della schiavitù, ma io nulla potevo fare essendo al Benadir reggente temporaneo. Laggiù non potei far altro che garantire gli europei dalle insidie degli indigeni.

Del resto la schiavitù è tradizionale in quelle regioni nè bastano le leggi per abolirla.

A questo si aggiunga che, quando sono sbarcato a Merca la colonia era in completo abbandono e la vita degli europei in continuo pericolo. Perciò dovevo essere severo. Gli autori dell'eccidio Talmone e Trevis furono assicurati alla giustizia e il loro processo è negli archivi della colonia. Non è vero che siano scomparse delle persone, che ne siano morte sotto la fortificazione.

Furono puniti invece coloro che della giustizia facevano mercimonio palese. Dice che egli stesso dovette difendersi dalle insidie degli indigeni e dice assolutamente falsa l'accusa che egli abbia contribuito alla rivolta del personale contro Dulio.

Smentisce pure che in casa sua e negli uffici della residenza si siano tenute riunioni scandalose, e termina dicendo:

« Torti ne abbiamo tutti. Laggiù non si è fatto quel che si sarebbe dovuto fare; ma oggi che si addensano nubi all'orizzonte, si è voluto trovare un capro espiatorio, e si è creduto di poterlo trovare nella mia persona. E' un errore e un'ingiustizia. Laggiù è da deplorarsi tutto un sistema. Ebbene, si indaghi obbiettivamente davvero: ognuno assuma la propria parte di responsabilità, e allora si potrà giudicare di me e degli altri con equità. Colpito alle spalle, io mi difenderò con la verità. Evidentemente, tutti debbono riconoscere che non basta una semplice relazione per condannare, sia anche soltanto moralmente, un uomo che nella sua missione ha tutto sacrificato ».

Il Re per le vittime di Pragellato

Torino, 24. — S. M. il Re ha rimesso al Prefetto di Torino la somma di lire cinquemila della sua cassetta particolare, per essere distribuite in proporzione alla urgenza dei bisogni ai danneggiati dalle valanghe di Pragellato. (*Stefani*).

TRE POMPIERI MORTI E QUINDICI FERITI in un incendio in America

Londra, 24. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, 23, annunziante che un incendio è scoppiato ieri a Newarck, nella Nuova Yersey, in una fabbrica di chincaglierie. Mentre il fuoco raggiungeva la sua massima intensità, una formidabile esplosione si produsse. I pompieri furono seppelliti sotto le macerie; quando si riuscì ad estrarli, tre erano morti e quindici gravemente feriti. (*Stefani*).

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Conferenza Lazzarini — Sotto la carrozza — Si ferisce un piede — Una Esposizione di animali bovini

Ci scrivono in data 24:

Stasera alle ore 8.30 il chiarissimo maestro sig. A. Lazzarini, appassionato speleologo, presentato dal prof. cav. Musoni, Presidente del « Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano » tenne l'annunciata conferenza *Mondo sotterraneo.*

Il Lazzarini elegante nella forma, dotto nella sostanza, parlò per circa un'ora e mezzo intorno alle grotte ed alle caverne, di cui descrisse le bellezze e gli orrori, dimostrando che la speleologia non è un semplice sport ma ben anco scienza utilissima in relazione intima colla geografia, colla agricoltura, coll'igiene ecc.

Il pubblico lo ascoltò attentamente e infine lo rimeritò di lunghi ed intensi applausi.

Le proiezioni, circa una trentina, eseguite con lo sciottico del sig. Antonini, furono molto ammirate e contribuirono a dare della speleologia un chiaro concetto.

**

Questa mattina Pelessoni Domenico e Quargnassi Rosa si giuravano fede di sposi nella chiesa di S. Pietro dei Volti; indi montavano in carrozza per tornare a casa loro; ma quando furono presso l'osteria della *Pastorella*, un fanciullo, certo Durlino Angelo di Angelo d'anni 12, per essersi troppo avvicinato al veicolo ne rimase investito, riportando una lussazione alla gamba destra che il dott. Accordini giudicò guaribile in 20 giorni.

**

Il giovinetto Bruni Mario d'anni 13, apprendista presso il falegname Colautti Antonio di borgo S. Pietro, maneggiando la mannaia, se la lasciò cadere sul piede che rimase ferito sul dorso in modo tale da dover essere curato all'ospitale civile.

**

La Commissione mandamentale per il miglioramento degli animali bovini, presieduta dal dott. cav. Nussi, nella sua seduta di ieri, deliberò di promuovere in ogni comune l'istituzione di una società fra gli allevatori di bestiame e di organizzare per il p. v. anno un'esposizione bovina da tenersi in Cividale.

Da PORDENONE

Friulano vittima di una frana in Prussia

A Ranfagal (Prussia) in una cava di macigni dove sono impiegati molti operai italiani, nel mentre essi erano intenti al lavoro, improvvisamente si staccò dall'alto un grosso masso che andò a colpire certo Carniel Antonio fu Giov. Maria di Vigonovo (Fontanafredda) producendogli ferite tanto gravi che dopo poche ore moriva. Molti altri

operai vennero feriti dai frantumi prodotti dal franamento.

Così da un telegramma pervenuto alla disgraziata famiglia del povero estinto.

Da PALMANOVA

Una delibera del Monte di Pietà — Assemblea dei ciclisti — Mercato rimandato

Il Consiglio del Monte di Pietà ha deliberato che una parte degli utili dell'esercizio 1902 siano devoluti a scopo di beneficenza restituendo gratuitamente quei pegni fatti nell'anno 1902 sui quali non è stata accordata la sevvenzione superiore a due lire.

**

Per acclamazione venne rieletto a presidente del Club Ciclistico il signor Emilio Fontana e riconfermati in carica gli stessi membri del consiglio direttivo e revisori dei conti.

Dato il numero scarso di intervenuti si stabilì di convocare l'assemblea per domenica I maggio alle ore 2 pom. per discutere circa il programma Touristico-Sportivo pel 1904.

**

Il solito mercato del lunedì, scadendo del giorno di S. Marco venne rimandato a martedì 26.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Echi del tentato suicidio di Venezia

Si è detto, a proposito di quel Carlo Salvador, qui dimorante colla famiglia e che tentò suicidarsi, gettandosi in canale a Venezia, che il disperato proposito era da attribuirsi a mancanza di lavoro e a dissesti finanziari.

Che abbia tentato di suicidarsi purtroppo è vero; ma i motivi dipendono dai continui maltrattamenti in famiglia e da una sciatica che da molto tempo crudelmente lo tortura.

Il Salvador Carlo è stato parecchio tempo nell'Argentina, donde portò un buon gruzzolo, che in parte ha depositato alla Banca e in parte gira nel piccolo commercio del granoturco.

Le sue condizione finanziarie non sono dunque disperate.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Il tifo — Il ponte di Verzegnis

Ieri a Casanova il medico Ortolani constatò un altro caso di tifo sopra una ragazza di Forni, domestica della famiglia in cui giorni addietro una giovane soccombè al male. A tutt'oggi quindi si ebbero 6 casi di tifo.

**

Oggi finalmente vennero riattivate le comunicazioni regolari con Verzegnis. Il municipio ingaggiò 6 operai i quali in una giornata e mezza di lavoro costrussero un solido ponte, capace di resistere a tutte le furie delle acque. Detto lavoro importò al Comune per la mano d'opera una spesa di L. 60.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Aprile — ore 8 Termometro 13.8
Minima aperto notte 10.3 — Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso — Vento: N
Pressione: crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: 23.4 — Minima 9.9
Media: 16.145 — acqua caduta mm. 3.5

S. MARCO

E' il nome che ricorda l'antica potenza e grandezza di Venezia, il nome che passò, simbolo di vittoria e di civiltà attraverso i popoli, fino ai più remoti mari, ovunque echeggiarono i fasti della Dominante.

Oggi per la gentile Sirena, per la graziosa regina dei mari, è giorno solenne.

La tradizione popolare suole unire il nome del grande Patrono a quello del bocolo, simbolo di grazia e di amore.

Anche Udine, che tanti legami di storia e di grandezze, ha con Venezia, oggi festeggia S. Marco.

**

All'Asilo Marco Volpe i bambini fanno gran festa. Si tratta dell'onomastico del loro protettore e benefattore.

La festa riuscirà, per espansione d'affetto e per gioia comune di voti, degna del benemerito festeggiato cui i bambini fanno oggi giuliva corona.

Sieno a lui graditi e propizi i voti dei tanti beneficati.

**

Se il tempo lo permetterà, e un po' di sole verrà a rallegrarci, oggi in Chiavris vi sarà gran sagra con festeggiamenti e spettacoli popolari.

LA CORSA CICLISTICA

Dobbiamo rimandare a domani il resoconto della corsa ciclistica di ieri; diremo solo che i vincitori furono:

Giovanni Nadali, medaglia d'oro, *Remo* medaglia d'argento grande, *Canelotto Giuseppe* medaglia d'argento piccola, *Berto* idem, *Ceccotti Francesco* medaglia di bronzo.

Per la venuta di Loubet
La dimostrazione di Piazza V. E.

Le disposizioni della Giunta

Una telegramma della Società dei Reduci

Anche nella nostra città la venuta in Italia del Presidente della Repubblica Francese produsse un caldo entusiasmo.

Ieri nel pomeriggio sotto la loggia municipale la banda del 79 fanteria svolse il suo programma musicale che si chiuse colla Marsigliese.

Sotto la loggia, nella piazza V. E. e in Mercatovecchio il pubblico era affollato.

La Marsigliese fu accolta da fragorosi applausi e si dovette bissare fra grida entusiastiche di viva Loubet e viva la Francia! Si agitavano in aria i capelli e gli studenti accompagnavano in coro il suono dell'inno francese.

Si chiese poi la marcia reale che fu sonata fra interminabili applausi e grida di viva Vittorio Emanuele III, viva Savoia!

Infine fu chiesto e sonato fra nuovi e frenetici battimani il fatidico inno di Garibaldi!

Quando la banda si allontanò per rientrare in quartiere fu salutata dagli studenti riuniti sotto la loggia al grido: Viva il nostro Esercito!

**

La Giunta Comunale ha deciso di proporre domani nella seduta del Consiglio di inviare a Loubet un telegramma di saluto e di omaggio.

**

Il presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha spedito all'Ambasciatore francese a Roma Barrere il seguente telegramma:

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie plaude e vivamente si associa alle onoranze che renderanno Roma e tutta Italia al Presidente della Repubblica Francese, rappresentanti, nella sua graditissima visita, di quel paese, segnacolo di ogni civile progresso, nostro alleato nelle nazionali rivendicazioni e che ora strenuamente va combattendo le feconde lotte per la libertà del pensiero.

Il Presidente Heimann

Ieri sera a Teatro

Finito il primo atto della *Sonnambula* ieri sera il pubblico che affollava il Teatro Minerva prese a chiedere la Marsigliese. Alla fine dell'intervallo le richieste si fecero più insistenti ed allora l'orchestra intuonò la Marsigliese accolta da un uragano di applausi.

Il pubblico plaudente domandò poi la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi che furono eseguiti fra i calorosi battimani degli spettatori tutti in piedi.

La dimostrazione si chiuse col *bis* della Marsigliese.

Illuminazione elettrica
Le nuove proposte Malignani

Spinti dalla cortese insistenza di qualche amico dobbiamo esprimere la nostra opinione circa le nuove proposte del sig. Malignani circa alla cessione allo stesso da parte del Comune, dell'impianto elettrico, che qui funziona da quindici anni.

Non diremo cose nuove; abbiamo esaminato in antecedenza la questione sotto ogni punto di vista; nè quanto abbiamo detto venne mai da alcuno ribattuto con argomenti serii.

L'impianto municipale per la produzione della luce elettrica, che ha da servire per l'illuminazione delle vie pubbliche, ci parve opportuno quale un *primo passo* verso l'attuazione di un impianto completo, che possa servire contemporaneamente anche per l'illuminazione privata.

Ma se dopo questo *primo passo* ci arrestiamo per via, senza deciderci a fare anche il *secondo*, tale soluzione non sarà vantaggiosa per alcuno.

Non per il Comune, che resta proprietario di un piccolo impianto, lasciando in altre mani quello di maggior importanza, e che deve rinunciare ai profitti ricavabili da un'azienda più vasta.

Non per il sig. Malignani, che si vede diminuiti gli sperati guadagni, perchè gli sfugge il miglior avventore.

Non la cittadinanza, la quale resta in balia dei privati speculatori, non trattenuti più da alcun freno.

Per noi poco importa che questi ultimi siano disposti a spendere qualche migliaia di lire di più o di meno per assicurarsi la proprietà dell'impianto qui esistente. Poco importa che siano disposti a pagare l'acqua degli acquedotti comunali al prezzo di tariffa, od a pagare un tenue affitto per l'occupazione di un fondo di proprietà comunale.

Quello che da noi si desidera è che i singoli cittadini possano acquistare la luce a buone condizioni; che siano tutti quanti trattati alla stessa maniera; e specialmente poi che i *piccoli consumatori* non siano costretti a pagare la luce molto più che non i grandi, come avviene adesso ad Udine, e come succede dovunque questo servizio si trova abbandonato nelle mani di Società private.

Può il sig. Malignani conchiudere col nostro Comune un Contratto analogo a quello che la Città di Venezia ha stipulato colla Società del Cellina?

Ritenuto che le fonti dell'energia elettrica sono molto più vicine ad Udine, che non a Venezia, parrebbe di sì.

Domandiamo perciò che siano aperte delle trattative sopra questa base, e qualora conducano ad un buon risultato, lasciamo pur da parte, almeno per ora, la municipalizzazione di questo servizio.

Ma se il sig. Malignani vuole che i cittadini di Udine debbano trovarsi, su questo punto, in condizioni di inferiorità di fronte a quelli di Venezia, noi speriamo che i cittadini di Udine avranno l'energia ed il buon senso di fare da sè.

O. V.

L'esempio di Torino

Il Consiglio Comunale di Torino, nella sua radunanza del 22 aprile, ha autorizzato la Giunta a concludere il compromesso per un impianto idro-elettrico municipale che dovrà farsi nella valle della Dora Riparia.

L'autorizzazione a studiare l'impianto venne votata con voti 54 compresi quasi tutti i socialisti.

Per una relazione della G. P. A.

Il caso non era affatto curioso

Abbiamo potuto avere più esatte informazioni circa l'affare della congiunzione dei comuni di Cavasso e Verzegniz alla Stazione della Carnia, per cui vennero presentati alla Giunta Provinciale Amministrativa due progetti diversi, uno dell'ing. G. B. Rizzani l'altro dell'ing. Gortani, membro della Giunta stessa.

Il Prefetto o piuttosto il funzionario che lo rappresentava affidò al Gortani la relazione di quest'affare, perchè non gli risultava che egli fosse autore d'uno di quei progetti e perchè era criterio logico che si dovesse affidare tale referato alla persona professionalmente più indicata.

L'ing. Gortani appena venne informato della designazione declinò l'incarico; informando la Giunta Provinciale Amministrativa della parte da lui presa nella questione. E la relazione fu data ad un altro componente della Giunta.

Avviene talora che un membro della Giunta sia incompatibile, per riguardi speciali, stabiliti precisamente del resto dalla legge, a riferire su tale o tale altro oggetto. Egli rende di ciò avvertita la Giunta ed il Prefetto: e si fa altra designazione.

Ciò che è avvenuto appunto in questo caso, che fu dei soliti e che non meritava (lo riconosciamo volentieri in omaggio alla verità) alcuna osservazione.

Siamo più che sicuri che la Giunta Provinciale Amministrativa anche in quest'occasione delibererà con quel sereno spirito d'imparzialità e di giustizia che ha sempre finora seguito. Quanto all'esito di questa pratica tendente alla costruzione d'un nuovo ponte sul Tagliamento, abbiamo sentito una nota pessimista, trattandosi d'una spesa di ben 400 mila lire nella quale dovrebbero concorrere principalmente Governo e provincia.

Con le acque basse del bilancio provinciale e con la ben nota indifferenza del Governo per gli interessi friulani non c'è molto da sperare. Tuttavia auguriamo che quei due comuni possano vedere appagato presto il loro ardente desiderio d'essere congiunti direttamente col mondo.

—

Dall'ing. Gortani riceviamo stamane questa lettera:

Le peripizie di un ponte

è l'articolo comparso nella *Patria del Friuli* dello scorso sabato. All'autore del medesimo, il cui nome traspare evidente fra le righe, devo dichiarare che non ho alcun bisogno dei suoi consigli per sapere come abbia a regolarmi in una questione di delicatezza. Anzi!

Ing. Gortani

PATRONATO « SCUOLA E FAMIGLIA »

L'Assemblea generale

Ieri mattina alle 10 si riunirono in assemblea generale ordinaria, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, numerosi soci del Patronato « Scuola e Famiglia ».

Dopo le comunicazioni della Presidenza circa l'indirizzo educativo della Società e la distribuzione di indumenti ai bambini poveri, fu approvato il consuntivo 1903 che si chiuse con una attività complessiva di L. 5064.63.

Fu infine votata una attestazione di riconoscenza e di benemerenza al Consiglio direttivo, al Segretario-Economo sig. Enrico Bruni ed a quanti altri, che pel benessere dell'istituzione, prestarono la loro opera efficace.

Fra stipendiati e salariati
in Municipio

Sabato alle ore 15 ebbe luogo nei locali dell'Associazione dei Commercianti in piazza V. E., gentilmente concessi, un'assemblea straordinaria degli impiegati del Comune. Presiedeva l'adunanza alla quale intervennero circa cinquanta soci, il cav. dott. Carlo Marzuttini il quale anzitutto con belle parole informò che l'egregio ex Segretario Capo del nostro Comune cav. dott. Ballini, cedendo al voto solenne della precedente assemblea aveva aderito di far parte dell'Associazione degli impiegati. Si viene poscia alla trattazione dell'ordine del giorno portante l'unico oggetto « Espulsione dei messi e degli uscieri dall'Associazione ».

Il cav. Marzuttini informa minutamente l'adunanza dei motivi pei quali venne proposto l'increscioso provvedimento contro i detti salariati i quali malgrado l'affidamento ricevuto dal Consiglio direttivo dell'Associazione e dallo stesso sig. Pro-Sindaco, che sarebbesi cioè invocato un provvedimento a loro favore tosto approvata la riforma degli organici degli impiegati, inviarono nascostamente a ciascun Consigliere comunale una circolare affermante che le 10.000 lire erano destinate per tutti i dipendenti del Comune e domandando provvedimenti immediati e contemporanei a detta riforma.

Tale scorretto agire — osserva il Presidente — mentre suona sfiducia pel Consiglio direttivo e per lo stesso Capo del Comune; è una prova della mancanza di quei principi di solidarietà ai quali deve informarsi costantemente ogni socio e però il cav. Marzuttini domanda all'Assemblea che voglia al riguardo, prendere immediati provvedimenti.

I messi, Valzacchi e Del Negro presenti cercano di discolparsi. Il prof. Pizzio ed il rag. Carletti ai quali si uniscono altri propongono di soprassedere a qualsiasi misura odiosa e ciò sulla esibizione di una dichiarazione firmata dai messi e dagli uscieri colla quale riconoscano di avere errato ed esprimano la loro fiducia nel Consiglio direttivo.

Questo, mentre sulle prime pareva disposto ad accettare tale proposta, visto il contegno dei messi taluno dei quali tentava di schermirsi o non voleva firmare la dichiarazione, finisce col respingerla e domanda che sia votata senz'altro l'espulsione dei medesimi dal seno dell'Associazione.

E l'Assemblea riconosciuto che il contegno dei messi e degli uscieri all'adunanza era inconciliabile colle dichiarazioni fatte di riconoscere il proprio torto, finì coll'approvare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dell'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine,

Premesso che il Consiglio Direttivo, mai ebbe a negare il suo appoggio per conseguire un miglioramento nelle condizioni dei Messi e degli Uscieri, ma che anzi se ne occupò più volte presso la Giunta Municipale;

Premesso che da quest'ultima esso Consiglio aveva avuto affidamento che in una prossima tornata consigliare si sarebbe trattata anche tale questione, ma che un'insistenza da parte dei Messi e degli Uscieri per un miglioramento da accordarsi sulle L. 10000, stanziate per gli impiegati, avrebbe portato la sospensiva della riforma per questi ultimi già preparata e distribuita ai Consiglieri,

Premesso che il rappresentante dei Messi ed Uscieri nel Consiglio Direttivo ebbe dinanzi al prosindaco a dichiarare essergli sufficiente l'affidamento ricevuto e, per non recar danno all'intera classe degli impiegati, ritirava, di fronte all'egregio capo del Comune, la domanda inoltrata,

Premesso che nella seduta del 20 corr. del Consiglio Direttivo il Messo Del Negro Angelo rinnovava l'assicurazione che i suoi colleghi avrebbero atteso, per la continuazione delle pratiche a loro vantaggio, la riforma degli organici per gli impiegati, mentre il Consiglio, rinnovava la promessa di tutto il suo appoggio,

Visto che i Messi e gli Uscieri, malgrado l'affidamento dato al loro rappresentante dal prosindaco e dal Consiglio Direttivo, mandarono, all'insaputa di quest'ultimo a tutti i consiglieri Comunali una circolare la quale potrebbe, oltrechè portare alla sospensiva della riforma degli organici, servire anche a mettere in cattiva luce l'operato del Consiglio Direttivo e la classe degli impiegati, potendosi erroneamente supporre che questi abbiano voluto rivolgere a loro vantaggio dei miglioramenti riservati ai Messi e agli Uscieri,

Considerando l'agire degli Uscieri e dei Messi contrario ai principii di solidarietà e mutuo appoggio cui deve costantemente essere animata l'Associazione,

Delibera la loro espulsione dal seno dell'Associazione stessa.

Ciò che dicono i messi

Abbiamo voluto udire anche le ragioni dei messi comunali ed ecco quanto essi sostengono a discolpa del loro modo d'agire.

Essi affermano che quando furono ammessi nell'Associazione non mancarono d'osservare che non erano stati compresi nei miglioramenti da apportarsi al personale ed ebbero soltanto promessa di interessamento. Bisogna notare che i messi e gli uscieri non chiedono aumenti di stipendio ma solo di essere ammessi al beneficio dei sessenni.

— Che costrutto — essi dicono — c'è a lavorare per 20, 30 anni, per poi vedere domani il primo arrivato percepire uno stipendio uguale al nostro?

Giunti alla vigilia dell'attuazione delle proposte riforme senza che per nulla si fosse pensato a loro, mandarono un loro rappresentante dal Prosindaco e questi rispose loro che se insistevano nelle loro domande, doveva rimandare ad altra epoca ogni provvedimento a favore degli impiegati, e studiare per tutti un nuovo progetto di riforma.

I Messi, in seguito alle promesse avute di miglioramenti anche per la loro classe, si credettero in diritto, e ciò senza l'intenzione di danneggiare gli impiegati, di raccomandare la loro causa ai consiglieri comunali, inviando loro la nota circolare. Ma fu qui l'erronea interpretazione degli Impiegati, che portò al grave dissidio. Ed infatti scopo unico della circolare si era di raccomandare che si pensasse anche a loro e di averne una promessa formale dal Consiglio, senza minimamente pregiudicare gli interessi degli impiegati.

Essi ritengono perciò offensiva e sconveniente la grave misura presa contro di loro nell'assemblea di sabato, perchè si *espelle* soltanto chi si è reso indegno con male azioni.

Aggiungono poi che il provvedimento era già stato deciso dagli impiegati col preconcetto di non accettare ragione alcuna, per quanto buona, tanto è vero che quando, il prof. Pizzio tentava una via di conciliazione, ed i messi erano disposti a firmare analoga dichiarazione, il rag. Carletti tagliò la testa al toro *ordinando* che venisse votato l'*ukase* di espulsione.

Gli uscieri protestano

Circola fra gli uscieri municipali per la sottoscrizione una dichiarazione in cui si afferma che nella compilazione della circolare firmata « I messi e gli uscieri » essi non ebbero parte alcuna e che essi la firmarono senza conoscerne la gravità.

Gli uscieri poi protestano per esser stati espulsi dall'Associazione per colpa dei messi.

PER GLI UMILI

Due sole parole, oggi, di commento: i messi e gli uscieri hanno certo sbagliato nel mandare un memoriale a quel modo. Dovevano, poichè videro che essi *poveri salariati* erano stati dimenticati, staccarsi dagli stipendiati (i quali ricevono discreti aumenti) e fare apertamente causa da sè.

Ma per questo errore, in cui furono indotti forse dalle parole del prosindaco, e che in fondo mirava ad ottenere un po' di giustizia anche *per gli umili*, occorreva ricorrere a quel mastodontico ordine del giorno e infierire in simil guisa?

Noi crediamo che a vero spirito democratico si sarebbe inspirato il comune spartendo il fondo d'aumento fra tutta la sua gente, siano stipendiati o siano salariati — e che avrebbe dovuto avere riguardo più ad accrescere le paghe dei piccoli che non quelle dei più grossi.

E ci ha prodotto un senso di disgustosa sorpresa vedere giovani impiegati entrati appena ieri in municipio, e per la protezione della partitеria radicale e che verranno subito a godere codesti aumenti, gittarsi con più vivacità contro il cosidetto basso personale.

Diceva quel frate dei tempi bassi della cristianità: *Prima charitas incipit ab ego!*

Consiglio Comunale

Quest'oggi alle due si riunisce il Consiglio Comunale per la trattazione dell'importante ordine del giorno già pubblicato.

Il prosindaco Franceschinis mandò ad avvertire per lettera l'assessore Comelli che non può presiedere la seduta odierna perchè indisposto e partito per la campagna.

Presiederà quindi l'assessore Comelli! Crediamo di poter assicurare che il consiglio si riunirà prima in seduta privata e poi in seduta pubblica.

Probabilmente la seduta si riprenderà questa sera alle 8.

Non si sa come la Giunta presenterà o raccomanderà la transazione con Malignani, mancando il prosindaco ed essendo dimissionario il Mattioni.

La riunione della maggioranza del Consiglio

Sabato sera la maggioranza tenne una riunione per affiatarsi sullo svolgimento dell'ordine del giorno.

Fu specialmente trattato l'argomento della nomina dei tre assessori e fu dato

incarico
mencini d
di candida
sicura la

E' oggetto
canti l'inc
nini (belle
matica) d

Alla
I
Ieri ne
voro si r
rosi soci
derazione
Nei rig
fu delibe
gramma
riunirsi p
bicchiera
Furono
alle sciop
Seguì p
i miglior
dere ai p
sto propo
mitato d
opportun
ai soci.

Anche
ieri mat
zioni di
ampliam
concorda
ditori e
che sia
il Consig
col conc
esecutiva
presso le
dei patti
Il Consig
posito in
Per la
approvat
sione Es
voro e
muratori
alla con
alla Sala
raccolta
le sciope

de
Ieri al
assemble
delegato
logna.
Appro
C. E. de
festa del
di far v
giornale
centesim
Confe
fornai,
Lavoro
cialista.

La
Il Com
ha pubb
patriotic
dedicato
epigrafe
« A' d
in Roma
Loubet
al voto e
fratelli
dominio
lico salu
che per
tutta sua
de' camp
Un teleg
Il Com
trasmesso
il seguen
P
Nel gi
voca sul
Palestro,
d'Italia
nocinio
leanze
augurand
pleta lib
niero.

I pr
Uno de
mente in
pubblico
di Beano
questa C
gio p. v.
Da più
l'infelice
contenere
d'ufficio
cesso. I
perchè in
gli avvoca
quanto si
rantina, i
cui parec
Si parl
cuni dan
delle Ferr

incarico ai consiglieri Bonini e Comencini di proporre per oggi i nomi di candidati all'assessorato. Si dà per sicura la nomina del cons. Bosetti.

E' oggetto di commenti serenamente piccanti l'incarico dato ai professori Bonini (belle lettere) e Comencini (matematica) di scegliere gli assessori.

Alla Camera del lavoro

I lavoratori del libro

Ieri nei locali della Camera del lavoro si riunirono in assemblea numerosi soci della sezione udinese della federazione dei lavoratori del libro.

Nei riguardi della festa del I maggio fu deliberato d'uniformarsi al programma della Camera del lavoro, e di riunirsi per di più al mattino per una bicchierata fra soci.

Furono raccolte 10 lire da inviarsi alle scioperanti di Pordenone.

Seguì poi un'animata discussione circa i miglioramenti sulle mercedi da chiedere ai proprietari di tipografie. A questo proposito fu dato incarico al Comitato direttivo di fare tutte le pratiche opportune dandone in breve relazione ai soci.

I muratori

Anche i muratori tennero assemblea ieri mattina. Dopo alcune comunicazioni di carattere amministrativo fu ampliamente trattata la questione del concordato 2 giugno 1902 fra imprenditori e lega dei muratori. Si fece voti che sia ripresa l'agitazione incaricando il Consiglio della lega di far pratiche col concorso anche della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, presso le imprese per il mantenimento dei patti stipulati nel concordato stesso. Il Consiglio della lega riferirà in proposito in una prossima assemblea.

Per la festa del primo maggio fu approvato il programma della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro e fu decisa una riunione di tutti muratori in Castello prima di recarsi alla conferenza che avrà luogo alle 13 alla Sala Cecchini.

raccolta infine una piccola somma per le scioperanti di Pordenone.

L'ASSEMBLEA del Circolo Socialista

Ieri alle 13 il Circolo Socialista tenne assemblea ed approvò la relazione del delegato Grassi sul Congresso di Bologna.

Approvò poi il programma della C. E. della Camera del Lavoro per la festa del I maggio deliberando inoltre di far venire da Roma 2000 copie del giornale *Il Seme* che si venderà a un centesimo.

Conferenzieri saranno Premoli per i fornai, Girardini per la Camera del Lavoro e Cosattini per il Circolo Socialista.

La voce di Trieste

Il Comitato delle Alpi Giulie in Trieste ha pubblicato un fascicolo di ricordi patriottici trentini e triestini, e lo ha dedicato all'evento attuale colla seguente epigrafe:

« A' di fausti d'aprile— che vedono in Roma — Vittorio Emanuele e Emilio Loubet — rinsaldare il patto — sacro al voto e all'avvenire — di due popoli fratelli — *Trieste* — insofferente del dominio austriaco — manda il suo italico saluto — nella inconcussa fede — che per lei finalmente risplenda — di tutta sua luce — il sole vittorioso — de' campi lombardi ».

Un telegramma al Podestà di Trieste

Il Comitato irredentista di Milano ha trasmesso per lettera al Podestà di Trieste il seguente dispaccio:

Podestà di Trieste,

Nel giorno che l'amica Francia rievoca sul Campidoglio l'epiche lotte di Palestro, Magenta e Solferino, il cuore d'Italia — ripudiando le viltà del lenocinio diplomatico e le mostruose alleanze — batte coi Fratelli irredenti augurando prossimo il giorno della completa liberazione dal servaggio straniero.

Il Comitato Irredentista

I prodromi del processo per il disastro di Beano

Uno degli argomenti che maggiormente interessano in questi giorni il pubblico è il processo per il disastro di Beano che si discuterà davanti a questa Corte d'Assise martedì 3 maggio p. v.

Da più giorni si lavora per ridurre l'infelice sala d'udienza in modo da contenere tutti coloro che per obblighi d'ufficio dovranno intervenire al processo. I posti riservati sono aboliti perchè in quello spazio si metteranno gli avvocati della Parte Civile che, a quanto si prevede saranno una quarantina, i difensori, e i danneggiati di cui parecchi verranno a Udine.

Si parla di un componimento fra alcuni danneggiati e l'amministrazione delle Ferrovie. Ieri sera infatti è partito per Roma, unendosi a Treviso coll'avv. Pagani Cesa, l'avv. Mamoli per trattare nell'interesse di sette danneggiati costituitisi Parte Civile con detti avvocati, un accomodamento. Si assicura che la somma da liquidarsi per questi sette danneggiati, superi le centomila lire.

Crediamo di poter affermare che il civilmente responsabile delle ferrovie, comm. Secondo Borgnini non verrà a Udine a presenziare al processo e neppure si farà rappresentare da legali.

La festicciola all'Asilo « Marco Volpe »

Alle 10 ebbe luogo l'annunciata festicciola.

Nella sala maggiore dell'Asilo convennero nomerosi invitati per assistere alla geniale festicciola.

Il comm. Marco Volpe sedeva in prima fila colla sua signora.

Erano presenti le signore Eugenia Morpurgo, Francy Fracassetti, Battagini, Gambierasi ed altre; i signori cav. A. Pecile, prof. Pizzio, prof. Occoferri, dott. Pittotti, Gab. Tunini, A. Fanna ed altri.

Venne svolto l'attraente programma. Sedeva al piano la sig.na Salvadori.

Il servizio di vigilanza notturna

Questo importante servizio che ovunque fu istituito, recò e reca notevoli vantaggi ai cittadini, anche a Udine fa ottima prova.

Furono distribuite a tutti gli abbonati le etichette che furono applicate sulle porte e sappiamo che da oggi le guardie non presteranno servizio che per i soli abbonati. E' bene quindi che anche i grandi istituti di credito, i più importanti negozianti od i proprietari di case signorili, si associno al più presto per godere subito dei benefici di questa istituzione e per dormire, come suol dirsi i loro sonni tranquilli.

La sagra di Feletto

Malgrado il tempo minaccioso, molta gente si recò ieri nel pomeriggio a Feletto ove ricorreva la gran sagra annuale. Il programma dei festeggiamenti fu svolto per intero comprese le scorpacciate di asparagi e le abbondanti libazioni.

Abbastanza animata la festa da ballo.

I biglietti prescritti e i biglietti in corso

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac-simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno prossimo venturo.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente, per le classi poco istruite, fu pubblicata una riproduzione in fototipia dei biglietti che resteranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cartolina vaglia da L. 1.50 per averla franco di porto, ad Achille Moretti, agenzia giornali e libreria Udine.

Un fatto di sangue misterioso

Un contadino gravemente ferito

L'altra notte giunse qui da Platischis verso le 23 certo Pietro Filippig, un giovane contadino, con una gravissima ferita al collo, prodotta da un'arma, di cui ancora non si potè precisare la natura.

Il ferito, che era adagiato in una vettura e accompagnato da alcuni amici, venne trasportato all'ospitale; egli non potè pronunciar parola ed il medico che esaminò la ferita riservò il suo giudizio.

I suoi compagni, interrogati sulle cause della ferita dissero che il giovine, che fu già ricoverato all'ospitale perchè affetto da malattia di mente, ora era abbastanza calmo.

Sabato fu trovato nella sua casa disteso a terra in una pozza di sangue, senza alcuna arma vicina.

Essi stessi tentarono interrogarlo, ma il Filippig non potè proferir parola.

Il sindaco di Sacile borseggiato a Milano

Dai giornali di Milano apprendiamo che il cav. Giuseppe Lacchin, sindaco di Sacile e consigliere Provinciale, sceso dal treno alla stazione centrale di Milano salì sul tram della linea Venezia-ferrovia, che percorre — come è noto — un tratto della circonvallazione. Giunto in piazza del Duomo, il sindaco si accorse di essere stato borseggiato dal portafogli. Questo conteneva 150 lire, un biglietto ferroviario di prima classe del valore di 160 lire e delle carte.

Nel commercio. A Milano, centro eminentemente commerciale d'Italia ha preso sede la ditta Makers e Millinery. Conosciutissima all'estero, e specie in Inghilterra, per la vendita alla clientela privata dei suoi cappelli da uomo e signora ed articoli diversi, auguriamo che anche in Italia trovi il meritato appoggio.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
ITALIA VITALIANI

Le due rappresentazione straordinarie della Vitaliani, avranno principio domani sera con il dramma « Adriana Lecouvreur ».

Mercoledì 27 ultima recita con il forte lavoro di Paolo Giacometti « Maria Antonietta ».

All'illustre attrice diamo sin d'ora il ben venuto.

Guglielmo II a Venezia

L'imperatore di Germania giunge questa sera a bordo dell'*Hohenzollern* nel porto di Malamocco; e domani entrerà a salutare (come dice il telegramma del suo aiutante) la bella Venezia, da lui tanto ammirata ed amata.

Al Sovrano geniale e amico d'Italia, che visita l'antica illustre capitale del Dominio Veneto, porgiamo il saluto reverente.

Alti pensieri suggerisce la presenza contemporanea in Italia dei Capi della Francia e della Germania; la mente è spinta a guardare con maggiore fede nell'avvenire.

Dalle voci amiche salutanti a Roma e a Venezia si sprigiona, per gli italiani, un sentimento d'orgoglio. Essi hanno ricostituito lo Stato, promettendo al mondo che sarebbe fattore di pace e di civiltà: e lo è!

Una vittoria liberale in Romagna

Forlì, 24. — Ecco il risultato della votazione di ballottaggio:

Inscritti 5374, votanti 3612. Albicini (liberale monarchico) riportò 1728; Gaudenzi (repubblicano) 1720.

Questa è una grande vittoria del partito liberale, riportata in nome della moralità pubblica in un collegio che aveva mandato alla Camera un individuo quale era quel Chiesi, messosi agli stipendi della Società schiavista del Benadir e che voleva mandare un Gaudenzi repubblicano che aveva tempo fa presentato una supplica di grazia al Re per aver il condono d'una multa di 500 lire.

Se i liberali d'altri paesi si decidessero ad imitare quelli di Romagna!

Badolo all'Asmara

Roma, 25. — Badolo ha detto a un redattore della *Tribuna* che egli verrà giudicato dal Tribunale dell'Asmara.

La gravissima situazione in Ungheria

Budapest, 24. — Il nostro paese va incontro ad un nuovo periodo di agitazioni funeste.

Il Governo credendo che l'anima dello sciopero ferroviario sia il Club democratico ne fece arrestare tutti i membri nonchè il deputato Lengyel.

Gli arresti dei capi ferrovieri eccitarono l'opinione pubblica. Si parla con insistenza d'uno sciopero generale a Budapest.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 23 aprile

Venezia	31	86	46	49	25
Bari	86	81	56	14	29
Firenze	55	74	53	3	27
Milano	82	27	72	31	89
Napoli	24	27	76	45	17
Palermo	65	10	13	39	74
Roma	70	53	86	85	88
Torino	23	62	54	53	55

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

DIFFIDA

Il sottoscritto *Cescato Antonio fu Giulio* in rappresentanza degli eredi della testè defunta sua sorella *Cescato Laura-Antonia*, avverte che non sarà riconosciuto alcun pagamento che venisse fatto nell'interesse dell'eredità ad altre mani che alle sue od a quelle dell'*avvocato Emilio Driussi* di Udine, delegato per la definizione di tutte le pendenze derivanti dall'eredità stessa.

Udine, 25 aprile 1904.

Cescato Antonio

Giornale di Udine (35)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— E nelle circostanze attuali farebbe cosa saggia.

— E' quello appunto che penso anche io — rispose Mary. — Pur tuttavia mi solleverebbe da un gran peso. Questa gran fortuna piombatami addosso d'improvviso mi opprime come un incubo, signor Raymond, e il modo inaspettato e crudele, mi mette orrore. La soverchia ricchezza non è mai una benedizione. — Quindi, mutando accento: — Desidero parlarvi ora di un'altro argomento. Sapete che lo zio stava lavorando intorno a un libro sulla China: un'opera che egli desiderava immensamente di pubblicare. Io vorrei che il suo desiderio fosse appagato, e ho bisogno perciò di un uomo competente, il quale mi aiuti. Ho saputo... mi hanno detto che mi rivolgessi a voi, come all'uomo più adatto a questo scopo. Veramente è gran favore che domando a uno il quale una settimana fa mi era affatto sconosciuto; tuttavia oso sperare che acconsentirete a esaminare il manoscritto, e a suggerirmi quello che è necessario di fare.

Il modo col quale era fatta la domanda, mi provava che era sincera, e non potei a meno di stupirmi della strana relazione fra questa domanda e i miei desiderii: perchè da qualche tempo io andavo studiando il modo di aver accesso nella casa senza destar sospetti.

Non sapevo allora che lo stesso signor Gryce mi aveva aperto questa via.

Ad ogni modo, credetti mio dovere di fare qualche obbiezione, ma ella non volle ascoltarmi.

— Il signor Harwell ha tutto quello che occorre — esclamò — note, documenti. Via, non mettete difficoltà.

— O non potrebbe allora occuparsene il rignor Harwell? Egli mi pare un giovane savio e diligente.

Ma ella crollò il capo.

— Egli crede di poterlo fare — mormorò — ma io so che lo zio non gli affidava la composizione nemmeno d'un solo periodo.

— Egli però sarà poco soddisfatto, intendo il signor Harwell, dell'intrusione di un straniero nel suo lavoro.

Miss Mary spalancò gli occhi attoniti.

— Che importa! — esclamò — Il signor Harwell è pagato da me, e non ha nulla da dire su ciò. Ma l'ho già consultato, ed egli è contentissimo di quanto ho disposto.

— Ottimamente — risposi — vi prometto di prendere la cosa in considerazione. Esaminerò il manoscritto, e vi dirò la mia opinione.

— Vi ringrazio — disse con espansione. — Ma non vi darà noia poi l'incontrarvi col signor Harwell?

E si avviò verso l'uscio, poi si fermò come colta da un improvviso tremore, mormorando:

— Egli è in libreria: non avrete difficoltà?...

Vincendo un natural senso di ripugnanza, le risposi negativamente.

— Le carte sono tutte lassù, ed egli dice che preferisce lavorare nel suo antico posto: tuttavia, se volete, posso farlo scendere.

Per tutta risposta mi avviai verso le scale.

— Sulle prime volevo far chiudere quella stanza — ella continuò, parlando rapidamente — ma qualche cosa mi ha trattenuta. E così pure non posso abbandonare questa casa: un potere ignoto mi costringe ad affrontare tutti i suoi orrori. Perchè io ho paura, e sovente di notte.... Ma non voglio farvi disperare. Andiamo.

E con subita risoluzione prese a salire le scale.

Quando entrammo nella stanza fatale, trovammo il signor Harwell seduto sovra l'unica sedia fra tutte che avrei creduto di trovare disoccupata; e quando vidi la sua grama figura curva sul posto dove egli poco tempo prima aveva veduto la forma esamine del suo protettore assassinato, non potei a meno di stupire. Stupire della freddezza dell'uomo che di fronte a tali memorie poteva non solo occupare quel posto, ma ripigliare e proseguire il suo lavoro con evidente calma e precisione.

Al nostro entrare egli levò meccanicamente gli occhi, ma non si alzò: aveva l'aria di essere preoccupato.

— E' immensamente distratto — mi disse Mary sottovoce — è il suo naturale. Dubito che siasi accorto della nostra presenza.

E avanzandosi gli si fece davanti per attirare la sua attenzione.

— Signor Harwell, vi ho condotto qui il signor Raymond. Egli fu tanto cortese di aderire al mio desiderio riguardo al manoscritto.

Il signor Harwell si alzò lentamente, asciugò la penna, la ripose manifestando però qualche riluttanza che provava come poco gradisse il mio intervento.

Visto ciò, senza aspettare ch'egli parlasse, pigliai il pacco di manoscritti che stava sulla tavola, dicendo:

— Il carattere mi sembra molto chiaro; se permettete, darò per ora un'occhiata sommaria a questi scritti.

Egli s'inchinò, proferì qualche motto di assenso, poi, mentre Mary lasciava la stanza, tornò a sedere, e riprese la penna.

Ma i manoscritti svanirono tosto dalla mia mente, ed essa non fu occupata che dell'immagine di Eleonora, della sua situazione, del ministero che circondava questa famiglia.

Fissando in volto il segretario, dissi:

— Sono lieto di trovarmi da solo a solo con voi, signor Harwel, per parlare..

— Dell'assassinio?

— Sì.... — incominciai.

— Allora — rispose egli rispettosamente, ma con fermezza — dovete perdonarmi. E' uno sgradevole argomento: posso poco pensarci, e meno ancora discorrerne.

Indispettito e, di più, convinto della impossibilità di ottenere qualche informazione da quest'uomo, abbandonai l'impresa, e ripigliato il manoscritto incominciai a sfogliarlo.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti